

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO DI SORANO DA PARTE DI George DENNIS - anno 1843

(articolo già pubblicato sulla "Voce del Capacciolo" e qui riproposto ampliato e rielaborato con l'aggiunta di immagini fotografiche)

Per i numerosi visitatori del nostro sito, sperando di fare cosa gradita, ripropongo un documento particolarmente interessante, tratto dal libro "The Cities and Cemeteries of Etruria" (capitolo XXV: *Pitigliano e Sorano*), riguardante i viaggi che George Dennis (foto a fianco) nato a Londra nel 1814, diplomatico e archeologo inglese fece negli anni 1842-1847 attraverso le principali località dell'Etruria. Lo accompagnava l'amico pittore Samuel James Ainsley, autore di pregevoli disegni e incisioni fra i quali anche alcuni luoghi/panorami di Sorano.



La sua opera è una vera e propria fonte di informazione scientifica e rimane importante testimonianza sia di carattere topografico, storico ed archeologico per tutti quei luoghi italiani abitati dagli Etruschi. Lo scrittore rappresenta anche aspetti simpatici e folcloristici che ripropongono momenti di vita vissuta. La parte che qui di seguito viene riportata riguarda naturalmente il solo territorio di Sorano e le sue zone limitrofe. Con il colore azzurro, tradotta dall'inglese, inizia la trascrizione del capito dedicato a Sorano: *"Pitigliano, come Toscanella, è un eccellente punto di partenza da dove intraprendere escursioni nei sobborghi delle città d'interesse, Saturnia, Sovana, Sorano, Castro, ed ha la fortuna di avere una "hospitium" decente. Lo gestisce "Il Bambino" soprannome che disattende il suo aspetto, poiché si tratta in realtà di un tipo robusto ben lungi sia dall'età infantile che adolescenziale, e da sua moglie Lisa che è una delle più avvenenti locandiere che abbia mai accolto un viaggiatore.*



Il viaggiatore non soggiornerà altrettanto bene a Sorano, altro sito Etrusco, 4 o 5 miglia a nord est di Pitigliano (veduta panoramica di Sorano dal sottostante fiume Lente).

Locande ovviamente non ce ne sono. A chi verrebbe in mente di visitare questo luogo isolato? Ma c'è la sua usuale sostituta, dove si può trovare riparo per la notte. Basta chiedere della casa della FARFANTI detta la Livornese. Qui una grande stanza affumicata funge da cucina e sala da pranzo; al piano superiore una camera singola piena zeppa di letti, accoglie le famiglie e gli ospiti.

Provai ad andarmene per cercare qualcosa di più confortevole altrove, ma inutilmente; pioveva a dirotto, ed ero troppo debole per replicare, mentre mi accordavo per il possesso esclusivo di uno dei letti.

Mi sono sentito chiedere per il solo utilizzo di un letto una esorbitante cifra che mi coprì di ridicolo ma che oltre tutto mi fu concesso solo dopo lunga esitazione. Ma il mio punto di vista poteva essere sintetizzato da un proverbio: “L’ortica non fa buon sugo così come due piedi non stanno bene in una scarpa”. Dunque trascorsi la notte, in compagnia di 8 uomini e 2 donne.

Gli uomini erano cavalieri della vanga e dell’aratro (contadini), i quali emanavano cattivi odori per il loro mestiere, essi si liberarono dei loro abiti e dettero il via ad un melodioso coro fino all’alba, finchè la luce del giorno li richiamò nei campi. E’ strano come viaggiando, la “povertà” ci faccia conoscere bizzarri compagni di camera.

Consentitemi di rendere giustizia alla FARFANTI dopo aver mangiato la cena da lei preparata, che avrebbe fatto onore alle migliori cucine del miglior albergo di Livorno, sua città natia e che compensò alla grande tutti gli altri disagi.

Ci siamo chiesti dove potesse mai trovarsi questa strana locanda gestita dalla FARFANTI. Su segnalazione di Giuseppe Porri siamo andati a controllare le case sotto la Fortezza e precisamente sopra la casa di Michele Sarti, dove ancora oggi, si intravede una sbiadita scritta su sfondo bianco (indicata dalla freccia sulla foto a lato). Le poche lettere ancora distinguibili e il loro ordine cronologico, ci fanno supporre che si riferiscano alla dicitura **“LOCANDA STELLA DI DAVID”**. Quindi presumibilmente la Farfanti (cognome di origine ebraico), si trasferisce da Livorno, ove esisteva un nutrito gruppo di ebrei, a Sorano. Si insedia al Ghetto e in prossimità dello stesso apre la locanda in questione.



Ma riprendiamo il racconto del Dennis:

“Dio non colpisce mai con entrambe le mani” dice un proverbio spagnolo. Di sicuro raramente un viaggiatore si imbatte in Italia “Mundea sub lare pauperum coenae” così come è successo a me passando per Sorano. Sorano si trova su una lingua di terra all’estremità di una pianura Etrusca. Attraversando profonde gole intorno ad esso, ti trovi in mezzo a delle montagne. Da una parte ci sono formazioni vulcaniche – dall’altra depositi d’acqua.

La sua posizione elevata lo preserva dall’aria malsana che ha spopolato la vicina Sovana. Il paese è piccolo, stretto e sporco con strade strette, ripide e tortuose.

Al centro sorge una massa rocciosa a strapiombo (quella osservata da Dennis è il grosso masso naturale in tufo al centro del paese chiamato la Rocca Vecchia (nella antica stampa riportata a lato, ecco come si presentava al visitatore la Rocca Vecchia) prima della rovinosa frana avvenuta il 13 febbraio 1801 che lesionò gravemente molte case sottostanti e causò anche 23 morti.



In seguito a tale evento fu avviata un'opera di risanamento e il sasso naturale fu rimodellato come lo vediamo oggi (foto a fianco), dalla cui sommità si può godere di uno dei più romantici panorami di quella zona d'Italia. La città è raggruppata alla base della roccia.



L'antico e vecchio castello feudale (vedi sulla sx foto che ritrae la parte più antica della Fortezza) con i suoi venerandi bastioni fa da corona ai dirupi alle sue spalle – in basso spaventosi burroni e gole profonde – di fronte le catene montuose che aumentano in altezza e maestosità fino alla superba vetta di ghiaccio del Monte Amiata.

Ma le romantiche e pittoresche bellezze di Sorano che si possono ammirare dalla parte bassa del paese, non sono certo da meno.

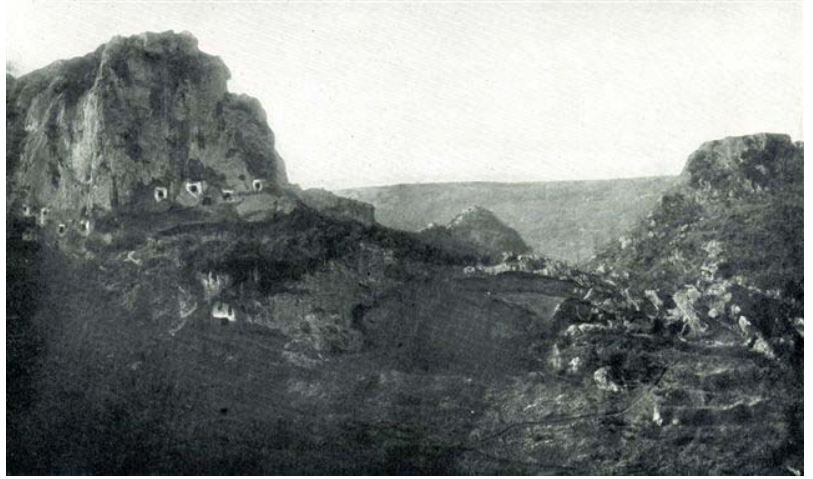
In particolare dalla strada che porta a Castell'Ottieri, da dove si può ammirare il panorama della città e dei castelli eretti sulle colline (foto sotto): immagini che difficilmente si trovano in altri luoghi in Italia – terra di rocce, rovine e gole.

Sorano ha poco o nulla da offrire dal punto di vista delle antichità. Sotto alla città ci sono tracce di una strada antica immersa nella roccia che è stata rimpiazzata da un moderno tortuoso percorso al coperto (con molta probabilità di tratta della via cava che dal porgo porta alla fontanella). Ci sono inoltre tracce di una strada romana che giace nel ruscello. Non sono presenti



molte tombe, ad eccezione di colombaie che sono numerosissime, ma ora di difficile raggiungimento per l'altezza delle scogliere esse non sono di alcun interesse tranne quello di testimoniare resti etruschi del luogo. Molti di loro sono mal ridotti al punto di essere difficilmente riconoscibili dalle caverne naturali. Nelle gole situate ad ovest c'è uno stretto rilievo roccioso perforato, come quello a Norcia da assumere la forma di un ponte, così come è volgarmente chiamato "IL PONTONE".

Anche per il Pontone, pensiamo che possa trattarsi del bellissimo e suggestivo ponte naturale in tufo (foto a lato) che sconsideratamente venne fatto saltare negli anni 30 durante i lavori per la costruzione della strada per Sovana e che i soranesi più giovani hanno solo visto dalle poche fotografie che rimangono.



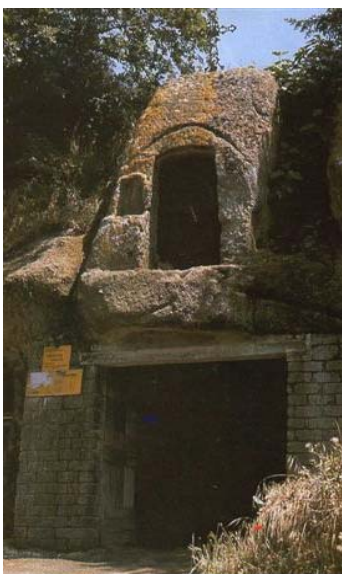
Il ponte si trovava dove ora è la statua della Madonnina, ai cosiddetti tre ponti (nella foto sotto è schematizzata l'esatta collocazione del ponte).

Non abbiamo elementi per stabilire quale sia stato l'antico nome di Sorano.

CRAMER (geografo inglese) pensa che poteva essere Sudertum, città che CLUVER (cartografo tedesco) con una probabilità del cinquanta per cento colloca a Farnese probabilità. Le attrattive di Sorano per il viaggiatore sono esclusivamente inerenti al suo paesaggio.. In nessun luogo antico in questo distretto vulcanico dell'Etruria ci sono scogliere così alte e gole così profonde. Si può affermare, senza tema di smentita che tra le località etrusche in generale, sebbene poche offrono un interesse così scarso dal punto di vista archeologico, nessuna però può vantare un così immenso interesse artistico e pittoresco.



In una nota George Dennis fa anche una citazione su Vitozza che lui chiama Vitozzo. Per coloro che non conoscono il luogo, si tratta di un insediamento rupestre costituito da circa 200 grotte ancora ben conservate ed abitate fino ai primi dell'800.



Sono ancora visibili i resti di un edificio fortificato e di un luogo di culto detto la Chiesaccia. L'insediamento si raggiunge attraverso una strada di campagna che parte dall'abitato di S. Quirico, si costeggia un Oratorio rupestre (foto a fianco) per poi seguire il corso del fosso S. Angelo. Di seguito la citazione del Dennis su Vitozza:

A circa più di due miglia da Sorano, verso est, ci sono le rovine di una città chiamata VOTOZZO. L'ho vista soltanto dall'altra parte di una grande gola, e, pertanto non posso esprimermi dal punto di vista archeologico, ma l'abbondanza di rovine del sito, sembra indicare soprattutto epoca medievale o più tarda. Gli abitanti raccontano che è molto antica, ma essi sanno di archeologia comparata non più di quanto sappiano di anatomia comparata..

Lisena PORRI